

Alberto Diantini

ACCETTAZIONE SOCIALE ED ESTRATTIVISMO PETROLIFERO

**Il concetto di *Social Licence to Operate*
nell'Amazzonia ecuadoriana**



FrancoAngeli 

Nuove Geografie. Strumenti di lavoro

Nuove Geografie. Strumenti di lavoro

Collana diretta da Andrea Pase (Università di Padova)

Comitato scientifico:

Tiziana Banini (Sapienza Università di Roma), Marina Bertoncin (Università di Padova), Valerio Bini (Università Statale di Milano), Raffaele Cattedra (Università di Cagliari), Egidio Dansero (Università di Torino), Elena Dell'Agnese (Università di Milano Bicocca), Giulia De Spuches (Università di Palermo), Floriana Galluccio (Università di Napoli L'Orientale), Francesca Governa (Politecnico di Torino), Michela Lazzeroni (Università di Pisa), Mirella Loda (Università di Firenze), Claudio Minca (Università di Bologna), Paola Minoia (Università di Torino), Davide Papotti (Università di Parma)

Comitato redazionale:

Luca Battisti (Università di Torino), Alberto Diantini (Università di Ferrara), Eleonora Guadagno (Università di Napoli L'Orientale)

La collana, nata nel 2014 da un'intuizione di Marina Bertoncin, propone esplorazioni sui nuovi modi di rappresentare, studiare e discutere il territorio. Mutano infatti le forme della spazialità e si affacciano nuovi attori: sorgono così tematiche inedite e altre – più consolidate – richiedono di essere interpretate con sensibilità diverse. Sulla base di proposte teoriche e metodologiche al passo con il dibattito internazionale, la collana dedica particolare attenzione al lavoro di terreno, all'indagine di campo, all'ascolto del territorio e delle soggettività che in esso si esprimono.

La collana si rivolge in primo luogo alla comunità dei geografi e ai colleghi di altre discipline che studiano il territorio, ma ha l'obiettivo di allargare la platea degli interessati ai nuovi "discorsi sul mondo".

I testi presentati sono esaminati in prima battuta dal Comitato scientifico e poi sottoposti a doppio referaggio cieco, al fine di certificare la qualità dell'opera e la sua congruenza agli obiettivi della collana. La *peer review* è sempre intesa come un momento di crescita e di ulteriore sviluppo del lavoro scientifico e non come una mera attività di valutazione.



Il presente volume è pubblicato in open access, ossia il file dell'intero lavoro è liberamente scaricabile dalla piattaforma **FrancoAngeli Open Access** (<http://bit.ly/francoangeli-oa>).

FrancoAngeli Open Access è la piattaforma per pubblicare articoli e monografie, rispettando gli standard etici e qualitativi e la messa a disposizione dei contenuti ad accesso aperto. Oltre a garantire il deposito nei maggiori archivi e repository internazionali OA, la sua integrazione con tutto il ricco catalogo di riviste e collane FrancoAngeli massimizza la visibilità, favorisce facilità di ricerca per l'utente e possibilità di impatto per l'autore.

Per saperne di più: [Pubblica con noi](#)

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "[Informatemi](#)" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

Alberto Diantini

ACCETTAZIONE SOCIALE ED ESTRATTIVISMO PETROLIFERO

**Il concetto di *Social Licence to Operate*
nell'Amazzonia ecuadoriana**

FrancoAngeli

OPEN  ACCESS

Nuove Geografie. Strumenti di lavoro

La pubblicazione di questo volume è stata possibile grazie al contributo del Dipartimento di Ingegneria Civile, edile e ambientale dell'Università degli Studi di Padova, Master di secondo livello in GIScience e Sistemi a Pilotaggio Remoto per la gestione integrata del territorio e delle risorse naturali.

In copertina: El oleoducto invisible (foto dell'autore, 2018).

Alberto Diantini, ***Accettazione sociale ed estrattivismo petrolifero. Il concetto di Social Licence to Operate nell'Amazzonia ecuadoriana***, Milano: FrancoAngeli, 2024
Isbn: 9788835164531 (eBook)

La versione digitale del volume è pubblicata in Open Access sul sito www.francoangeli.it.

Copyright © 2024 Alberto Diantini.
Pubblicato da FrancoAngeli srl, Milano, Italia,
con il contributo del Dipartimento di Ingegneria Civile, edile e ambientale
dell'Università degli Studi di Padova.

L'opera è realizzata con licenza *Creative Commons Attribution 4.0 International license*
(CC BY 4.0: <http://creativecommons.org/licenses/by/4.0/legalcode>).

Tale licenza consente di condividere ogni parte dell'opera con ogni mezzo
di comunicazione, su ogni supporto e in tutti i formati esistenti e sviluppati in futuro.

Consente inoltre di modificare l'opera per qualsiasi scopo, anche commerciale,
per tutta la durata della licenza concessa all'autore, purché ogni modifica apportata
venga indicata e venga fornito un link alla licenza stessa.

Indice

Presentazione

di *Massimo De Marchi*

pag. 7

Introduzione

» 11

1. Estrattivismo e conflitti in America Latina

» 17

1.1. Vecchie e nuove forme di estrattivismo

» 17

1.1.1. Dall'estrattivismo coloniale all'estrattivismo classico

» 18

1.1.2. Il neo-estrattivismo

» 22

1.2. Territorio, natura e conflitti socio-ambientali

» 29

1.2.1. Estrattivismo e tensioni territoriali

» 30

1.2.2. La svolta ecoterritoriale: una nuova grammatica dei conflitti

» 35

1.2.3. *Buen vivir*, diritti della natura e cosmovisioni indigene

» 40

1.3. Estrattivismo in Amazonia: diversità biologica e culturale sotto pressione

» 43

1.3.1. "Megadiversità" amazzonica

» 43

1.3.2. Le attività estrattive

» 47

2. Social Licence to Operate: evoluzione, modelli e aspetti controversi

» 56

2.1. Origine e diffusione

» 56

2.2. Un concetto dinamico, intangibile e multiscalare

» 59

2.3. I modelli teorici

» 65

2.3.1. Il modello piramidale di Thomson e Boutilier

» 66

2.3.2. Il modello a tre facce	pag.	68
2.3.3. I modelli quantitativi	»	70
2.4. Uno strumento ambiguo	»	72
2.4.1. Una licenza indefinibile	»	73
2.4.2. Chi rilascia la licenza sociale?	»	75
2.4.3. L'accettazione sociale	»	77
2.4.4. <i>Social Licence to Operate</i> e conflitti ambientali	»	79
2.5. La licenza sociale in America Latina	»	87
3. Ecuador: biodiversità, popolazioni indigene ed estrattivismo petrolifero	»	90
3.1. Il contesto della ricerca	»	90
3.2. Un paese “megadiverso”	»	92
3.3. Le attività petrolifere in Ecuador	»	96
3.4. Uno sguardo a scala locale: il Blocco 10	»	104
3.4.1. Le <i>comunidad</i> dell’area di studio	»	109
3.4.2. Le installazioni petrolifere	»	118
3.4.3. La storia del blocco: petrolio e lotte per il territorio	»	121
4. Dalla teoria al campo: ipotesi e metodi di ricerca	»	129
4.1. Un nuovo modello ipotetico di <i>Social Licence to Operate</i>	»	129
4.1.1. Accettazione, supporto e fiducia	»	130
4.1.2. Giustizia procedurale	»	132
4.1.3. Qualità ambientale	»	133
4.1.4. Aspetti sociali	»	135
4.2. La ricerca sul campo: strumenti, riflessioni e interpretazioni	»	137
4.2.1. Le interviste	»	139
4.2.2. L’indagine familiare e il questionario	»	140
4.2.3. Posizionamento, etica e limiti della ricerca	»	143
4.2.4. Il processo di analisi	»	149
5. Anatomia e fisiologia della licenza sociale	»	152
5.1. Le componenti chiave	»	152
5.1.1. Le percezioni ambientali	»	152
5.1.2. Gli impatti sulle attività di sussistenza	»	157
5.1.3. I servizi gestiti dall’impresa	»	159
5.1.4. La giustizia procedurale	»	162
5.2. Le relazioni fra le componenti	»	168

6. <i>Social Licence to Operate</i> e petrolio:	
analisi critica	pag. 177
6.1. Licenza sociale e gestione dei conflitti	» 177
6.2. Solastalgia e dipendenza	» 183
6.3. L'applicabilità nel contesto di studio (e oltre)	» 187
6.4. Criticità del concetto	» 193
 Conclusioni. Per uno sguardo oltre <i>Social Licence to Operate</i> ed estrattivismo	 » 196
 Bibliografia	 » 200

Presentazione

di *Massimo De Marchi*

L'emergenza ambientale e climatica ci accompagna da diversi decenni, ma il livello di azione, soprattutto nell'ambito delle politiche pubbliche, risulta lontano dagli interventi necessari. Questa inazione ha molte spiegazioni, ma due aspetti sono particolarmente rilevanti: da un lato le azioni di ostruzione realizzate dal complesso minerario fossile; dall'altro la scarsa sensibilità di cittadini e decisori sull'entità della problematica, dovuta sia alla frammentazione delle conoscenze, sia alla distanza spaziale tra chi beneficia dei combustibili fossili e le zone di sacrificio.

Questo libro ci porta in Amazzonia e ci racconta come nella profondità della foresta, lontano da sguardi e dalle conoscenze, si genera l'accumulazione per espropriazione. Ci mostra il sofisticato incedere del Capitalocene che si nutre di natura a basso costo per generare utili.

Quando facciamo il pieno nell'automobile non sappiamo quanta acqua sia stata inquinata per ogni litro di carburante, non vediamo i fanghi di perforazione seppelliti nel terreno, i metri cubi di gas bruciati dal *flaring*, i corpi di umani e non umani contaminati da sostanze tossiche, i diritti negati.

Il libro ci narra, e ci spiega, come viene generata l'accettazione sociale in una zona di sacrificio, come i diritti alla casa, al cibo, all'acqua pulita, alla salute, all'educazione siano presi in ostaggio e manipolati per garantire l'accumulazione per espropriazione. E come, allo stesso tempo, le narrative verdi del complesso minerario-fossile usino la denominazione accattivante della "licenza sociale per operare".

In Amazzonia sono attivi in maniera macroscopica i due fattori principali che influenzano il cambiamento climatico: la deforestazione (cambio di uso del suolo) e l'estrazione e utilizzo di combustibili fossili. Il 10% della superficie dell'Amazzonia è occupata da concessioni petrolifere, ci sono 5.065 pozzi di petrolio, le linee tracciate per le prospezioni geofisiche utiliz-

zate nella ricerca degli idrocarburi hanno uno sviluppo pari a circa 462.000 km, oltre 10 volte il giro della Terra, più grande della distanza Terra-Luna.

Le concessioni petrolifere coprono il 59% dell'Amazzonia in Ecuador, il 36% in Colombia, il 34% in Bolivia. In Perù il 24% dei territori indigeni in Amazzonia è interessato da concessioni petrolifere.

“Yasunizzare” è un neologismo nato in Ecuador nel 2013, è una parola che contiene molte idee, una specie di matrioska, è il risultato delle lotte indigene e dei movimenti per l'ambiente e i diritti umani, contiene un progetto: non estrarre il petrolio del parco Yasuní e costruire modalità di vita in Amazzonia senza eliminare la foresta, lottando contro i cambiamenti climatici, mantenendo i diritti delle popolazioni indigene.

È una parola che arriva e racconta una storia difficile. Nel 2007 il nuovo governo del presidente Rafael Correa accolse le istanze della società civile per non avanzare con le attività petrolifere all'interno del Parco Yasuní, lasciando nel sottosuolo il petrolio del Blocco ITT (Ishpingo Tambococha Tiputini) e attivando un fondo fiduciario che scambiasse la non estrazione e le non emissioni di biossido di carbonio con progetti innovativi di gestione alternativa del territorio. Tuttavia il progetto non venne promosso e diffuso e il fondo fiduciario non raccolse le cifre sperate. Nel 2013 venne approvato il “piano B”, che dava avvio all'estrazione del petrolio.

La società civile non si ferma e non smette di sognare e così dal 2013 nasce il neologismo Yasunizar, ovvero liberare un territorio dalla schiavitù dell'estrazione di risorse per progettare un futuro di giustizia climatica e di alternativa al neo-colonialismo che si basa sulla sostituzione della foresta Amazzonica.

La ricerca può agire, permette di passare dalle preoccupazioni altalenanti guidate dalla visibilità del ciclo delle notizie ad occuparsi, con continuità e nel lungo periodo, dei cambiamenti in atto nei territori dell'Amazzonia dove si estraggono idrocarburi.

La ricerca di Alberto Diantini si inserisce in un lungo percorso di ricerche attiviste situate che uniscono la geografia di Padova con i territori schizofrenici dell'espansione della frontiera petrolifera nell'Amazzonia ecuadoriana. Una ricerca-azione partecipata in una prospettiva di giustizia climatica che collabora e rilancia iniziative dal basso per invertire la tendenza.

I territori indigeni permettono di mantenere i complessi ecosistemi amazzonici, lo si vede bene dalle immagini satellitari. In Colombia nel 2018 la Corte Suprema ha dichiarato la foresta amazzonica soggetto di diritto. Nel 2019 è partita l'iniziativa *Cuencas Sagradas* per una pianificazione bio-regionale dal basso alternativa ai combustibili fossili, promossa dai popoli indigeni dei bacini idrografici del Napo e del Marañon tra Ecuador e Perù.

«Il futuro non è dato, ma sta dandosi», diceva Paulo Freire, «non possiamo smettere di sognare» dicono i sapara.